

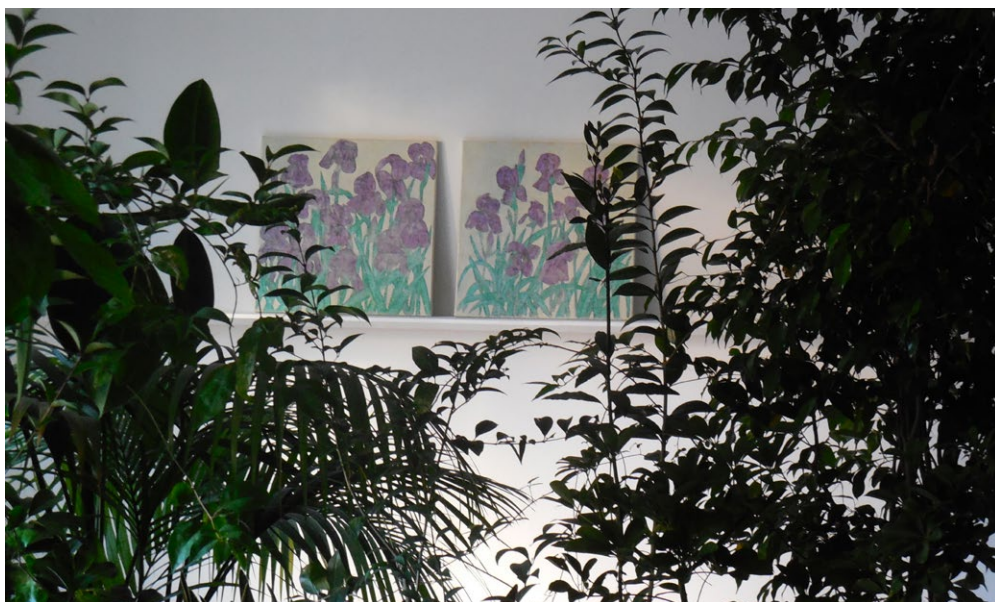
di Gianni Pozzi

Fiori privati allo spazio Sensus è una bella mostra di Andrea Papi, una ventina di dipinti dal 2007 a questo nostro 2017, tante tele di piccole dimensioni, tutte rigorosamente quadrate, appoggiate su mensole e esposte ora frontalmente ( com'è ovvio ), ora a mostrare il retro ( meno ovvio ), dipinto anch'esso o spartito tramite collage in forme geometriche. Su un tavolo, appoggiati e consultabili ( con guanti bianchi ) ci sono i blocchi da disegno con su una serie che pare infinita di rappresentazioni di fiori, quasi un diario, una catalogazione maniacale di quel che capita sotto lo sguardo; in due vani attigui due video con quegli stessi disegni. Nel mezzo dello spazio, infine, una piccola foresta di piante, vere stavolta, che costringe a un percorso ma che soprattutto costringe a rapportare questo vero floreale con i suoi riferimenti: pittorici appunto, grafici o video.

Sensus, che è lo spazio di un collezionista, Claudio Cosma, aperto fin dal 2012 e offerto a tante proposte, si riconferma anche stavolta uno dei pochi se non pochissimi luoghi privati per l'arte contemporanea in una città che per decenni ha avuto solo questi a rappresentarla. Ancora negli anni '80 erano infatti le sole gallerie - tante - a garantire una qualche circolazione di idee e in molti lamentavamo l'assenza di un qualche intervento pubblico. Poi tutto cambiò, le gallerie sparirono l'una dopo l'altra e ora i richiami delle varie strutture, dal Museo '900 al Museo Marino Marini, dalle Murate a Palazzo Strozzi al Pecci, sono talmente tanti che chi era abituato a quel poco di altri anni si smarrisce persino.

Andrea Papi viene da questa storia, già nell'87, poco più che trentenne, presentava, sempre in uno spazio di Cosma, EAS, una mostra, allora di Nudi. Già, perché lui si è sempre mosso ma indagando situazioni che poi diventavano cicli pittorici. Per molto tempo queste situazioni sono state quelle legate all'identità, dai Ritratti agli Studi sul maschile, connessi sempre agli spazi, a quelli abitati, a quelli storici vuoti della Cappella dei Combattenti a Pelago nel 1990, o di Palazzo Caccini a Firenze, casa, studio e luogo espositivo insieme. Fino - e siamo a noi, ai luoghi naturali del parco delle foreste Casentinesi e di San Godenzo e agli itinerari artistico/ambientali.

Questi fiori, Fiori privati come specifica il titolo, sono un altro filone di ricerca, ai margini ma non certo marginale. Una serie nata un po' per caso ( un vaso di roselline regalo di un altro artista, Roberto Cerbai ) ma soprattutto per l'attenzione verso un genere pittorico costantemente presente, anche in autori il cui lavoro potrebbe



## I fiori privati di Papi

sembrare lontano, primo fra tutti Robert Mapplethorpe. Ecco, questo di Papi pare svolgersi tutto fra due polarità: la forma recuperata e raggelata di Mapplethorpe e lo spazio della tela indagato da Paolini con le diagonali lì tracciate. Il lavoro di Papi è un lavoro maniacale e ossessivo. Così come in tutti gli altri suoi motivi, anche in questi fiori sembra ripartire da un ipotetico grado zero della pittura. Li cataloga dipingendoli o disegnandoli - ortensie, ciclamini, gerani, lillà, giaggioli - con l'occhio di chi li osserva per la prima volta; se ne percepisce lo stupore, reso in una pittura che è rappresentazione piana e sorprendente al tempo stesso, quotidiana

e semplice ma deflagante al tempo stesso. Si indaga la forma di questi fiori riscoperti, il modo di disporsi, di rapportarsi con vaso o con l'ambiente, così come si indaga lo spazio della tela che appunto sul retro accoglie altre forme astratte, collages o altro, in rapporto con quella forma che sta sul davanti e con l'oggetto tela che contiene entrambi e che è il medium della pittura. E' un lavoro di estrema gradevolezza, immediato e accattivante: costruito però non su una qualche immediatezza impressionista ma sulle stesse fondamenta concettuali e concettuose di tutto suo lavoro: analitico, catalogatorio, immersivo.

